



**L'APPRODO**  
Un gruppo di clandestini appena sbarcati a Lampedusa la principale porta della Sicilia all'immigrazione

La polizia scopre in un podere di Riesi un ventenne romeno in pessime condizioni fisiche. Arrestato un imprenditore agricolo



Il "padrone", indiziato mafioso, gli aveva pure tolto il passaporto per impedirgli la fuga

Il giovane dormiva in un tugurio in mezzo a topi, zecche e sacchi di immondizia

# Clandestino ridotto in schiavitù

## Costretto a lavorare per 17 ore senza poter mangiare né bere

**CARLA INCORVAIA**

**CALTANISSETTA** — Senza acqua né cibo, costretto a vivere e lavorare in condizioni di schiavitù. A Riesi la polizia ha scoperto e arrestato, con l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, un imprenditore agricolo di 49 anni, Carmelo Pirrello, pregiudicato e indiziato mafioso. La vittima è un cittadino romeno di 20 anni. Gli aveva promesso la libertà in cambio di un altro anno di lavoro non remunerato. Se solo avesse continuato a lavorare per lui senza chiedere nulla, avrebbe riavuto il passaporto e sarebbe potuto tornare in patria. Sotto il giogo del ricatto, Adrian (nome di fantasia), arrivato clandestinamente

in Italia, è stato costretto a una vita al limite della sopravvivenza in un podere nelle campagne di Riesi, di proprietà di Pirrello. Doveva accudire gli animali e lavorare la terra per sedici ore al giorno, dalle 6 alle 23, senza riposo. Quando, alla fine, gli era permesso di andare a dormire, lo doveva fare in un tugurio sporco

remunerato. Condizione valida anche per il certificato di assicurazione sulla vita del ragazzo, trovato invece nell'abitazione dell'imprenditore. Con l'aiuto di un interprete, il romeno ha raccontato alla polizia il suo «soggiorno» siciliano. Costretto a lavorare tutti i giorni dall'alba al tramonto, dopo numerosi e spesso immotivati rimproveri, gli era stato impedi-

to perfino di bere acqua. L'unica disponibile era quella utilizzata per gli animali, non potabile, trasportata da un'autobotte e tenuta in vasche. Nell'ultimo mese, per punirlo, il «padrone» gli avrebbe negato anche il cibo: solo latte, quello ottenuto dalla mungitura del bestiame. In due diverse occasioni Pirrello avrebbe regalato carne da lui stesso macellata ad Adrian, che

dopo averla mangiata avrebbe accusato forti dolori addominali e uno stato di febbre. Il romeno, che non ha permesso di soggiornare, si trova adesso nel centro di permanenza temporanea di Pian del Lago.

Nel luglio dello scorso anno sono stati scoperti 37 cittadini russi, polacchi, cinesi e indiani immigrati clandestinamente in Italia e assunti in nero in impre-

se siciliane, per lo più ristoranti, cantieri edili e aziende agricole. «Purtroppo sono fatti abbastanza diffusi», dice Mario Staffa, capo della squadra mobile. Il caso più recente era venuto alla luce il 28 giugno scorso, sempre a Riesi: la polizia arrestò Domenico Castiglia, accusato anche lui di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

e fatiscente, tra sacchi di immondizia, topi e zecche.

È l'ennesima storia di sfruttamento di stranieri senza diritti. Un immigrato ridotto e mantenuto in schiavitù dal suo datore di lavoro. Obbligato a lavorare in condizioni disumane la terra del suo «padrone», a bere il latte da lui stesso munto, altrimenti costretto alla fame.

Le indagini sono scattate a seguito di una segnalazione alla polizia. Dopo diversi mesi di intercettazioni e appostamenti, giovedì mattina, alle prime ore del giorno, l'irruzione nel podere di Pirrello. Gli agenti della sezione Criminalità organizzata hanno trovato Adrian denutrito e in condizioni igieniche molto precarie. Durante la perquisizione nell'auto dell'imprenditore è stato ritrovato il passaporto del clandestino, che Pirrello aveva «sequestrato» per evitare che il giovane potesse fuggire e tornare in Romania. Il documento gli sarebbe stato restituito solo se Adrian avesse garantito ancora un anno di lavoro non

La Repubblica Palermo 16/07/2005